Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | **Roma — Sabato, 27 ottobre** | **Numero 254**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** — *nel Regno cent.* **20** — *arretrato in Roma cent.* **30** — *nel Regno cent.* **40** — *all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

AVVISO

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto-legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di
Altri avvisi, centesimi quaranta ... } colonna o spazio di linea.

Vennero inoltre elevati, con decorrenza dal 1° ottobre, i prezzi degli abbonamenti trimestrali e semestrali, rispettivamente, a L. 12 e a L. 20 in forza del Decreto Ministeriale 16 settembre 1917, inserito nella *Gazzetta* stessa il 28 successivo, e furono pure fatti alcuni ritocchi al costo dei numeri separati del giornale.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1732 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo con la legge 22 maggio 1915, numero 671;

Visto il Nostro decreto 18 novembre 1915, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza 21 agosto 1907, n. 690, e il relativo regolamento 20 agosto 1909, n. 666;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Roma, alla dipendenza della Direzione generale della pubblica sicurezza, un ufficio speciale di investigazione, al quale sono assegnati un ispettore generale o questore di pubblica sicurezza, che ne ha la direzione, due vice questori, tre commissari, sei delegati o vice commissari ed un numero conveniente di guardie di città, i quali funzionari e guardie saranno scelti tra coloro che avranno date prove concrete e indubbie di speciale capacità nella funzione investigativa, secondo norme da approvarsi con decreto Reale.

Al capo dell'ufficio predetto sarà assegnata un indennità annua di L. 1.000.

Art. 2.

È istituito una nuova sede di questura nella città di Padova.

Art. 3.

Nelle tabelle organiche per il personale di pubblica sicurezza e per il corpo delle guardie di città allegate alla legge 6 luglio 1911, n. 670 sono introdotte le modificazioni risultanti dalle tabelle *A* e *B* annesse al presente decreto.

Art. 4.

Gli ufficiali delle guardie di città cessano dal servizio quando abbiano raggiunto i seguenti limiti di età:

Colonnello anni 62;
Tenente colonnello anni 60;
Maggiore anni 58.
Capitani anni 55.
Tenenti e sottotenenti anni 52.

I graduati e le guardie cessano dal servizio a 50 anni.

È data facoltà al ministro dell'interno di ritardare, fino al termine di un anno dalla data del presente decreto, la prima applicazione, nei riguardi dei singoli ufficiali, della disposizione di cui sopra.

Art. 5

Il disposto dell'ultimo comma della tabella *A*, annessa al testo unico della legge sull'ordinamento della R. guardia di finanza, approvato con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1440, è applicabile anche alle paghe dei graduati, delle guardie scelte, delle guardie, nonchè degli allievi guardie di città e degli agenti sedentari.

Art. 6

Il ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno le variazioni necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Art. 7.

È data facoltà al ministro dell'interno, a deroga di ogni contraria norma legislativa e regolamentare, di bandire un concorso per titoli per l'ammissione di quaranta alunni vice commissari e duecento alunni delegati di pubblica sicurezza.

Potranno, però, essere nominati alunni vice commissari e alunni delegati gli applicati di pubblica sicurezza, che siano forniti del titolo di studio richiesto, ancorchè abbiano superato l'età di 30, ma non quella di 35 anni.

Durante il periodo dell'alunnato, gli applicati di pubblica sicurezza nominati alunni vice commissari o delegati di pubblica sicurezza continueranno a godere dello stipendio di cui sono provvisti.

Art. 8.

I concorrenti prescelti saranno, nei limiti dei posti messi a concorso e secondo la graduatoria di classifica, nominati alunni vice commissari o alunni delegati, e chiamati presso la scuola di polizia scientifica in Roma per compiervi un corso preparatorio di istruzione della durata non minore di tre mesi, secondo il programma da stabilirsi con apposito decreto del ministro dell'interno il quale è anche autorizzato a provvedere alla scelta dei necessari insegnanti.

I concorrenti che non si presentassero alla scuola nel termine assegnato, verranno sostituiti con altri compresi nella classificazione dopo i primi duecentoquaranta prescelti.

Art. 9.

Agli alunni vice commissari e alunni delegati ammessi a frequentare la Scuola di polizia scientifica, sarà quando non siano applicati di pubblica sicurezza e non risiedano a Roma, accordata una indennità mensile di lire cento.

Art. 10.

Compiuto il corso d'istruzione, gli alunni dovranno sostenere in Roma un esame di idoneità nelle materie, e innanzi alla Commissione, che saranno indicate con decreto del ministro dell'interno.

Art. 11.

Le decorazioni al valore militare, civile e di marina costituiranno, secondo tale ordine, titolo di preferenza nell'ammissione al concorso.

I decorati che risultassero idonei nel detto esame avranno, secondo il grado delle rispettive decorazioni, la precedenza, a parità di merito, sugli altri concorrenti.

Art. 12.

Gli alunni vice commissari e gli alunni delegati dichiarati idonei saranno nominati, secondo la graduatoria di esame, e fino alla concorrenza dei posti disponibili, vice commissari e delegati di pubblica sicurezza, con lo stipendio iniziale di L. 2000.

Coloro che non ottenessero la idoneità, e quelli che, in qualunque periodo del corso di istruzione, dessero prova di condotta irregolare e che per qualsiasi altro motivo si dimostrassero inadatti per la carriera della pubblica sicurezza, saranno immediatamente licenziati.

Art. 13.

Durante il periodo di un anno dalla pubblicazione del presente decreto, il Governo può disporre di ufficio, sopra proposta del Consiglio di amministrazione del personale di pubblica sicurezza, approvata dal Consiglio dei ministri, il collocamento a riposo anche degli ufficiali di pubblica sicurezza i quali abbiamo compiuto 25 anni di servizio, ancorchè non abbiano ancora raggiunto l'età di anni 60.

La spesa delle relative pensioni non potrà essere superiore a L. 100.000.

Art. 14.

È consentito al ministro dell'interno di derogare,

durante il periodo della guerra, alle disposizioni di cui all'art. 1, lettere *a*) e *b*) del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 20 dicembre stesso anno, n. 1774, limitatamente al concorso e alla nomina dei comandanti di terza classe nel corpo delle guardie di città e degli applicati di pubblica sicurezza.

Art. 15.

Nella prima attuazione del nuovo organico è data facoltà al Governo di ammettere al concorso per i posti di sottotenente, oltre che i marescialli, anche i brigadieri, qualunque sia la loro anzianità, purchè posseggano gli altri requisiti voluti dal regolamento.

È data, altresì, facoltà al Governo di reclutare, fino alla concorrenza di una metà dei posti, i sottotenenti mediante esame di concorso fra i giovani forniti di licenza liceale o d'Istituto tecnico e dei requisiti per l'ammissione nel corpo.

I vincitori del concorso non provenienti dal corpo contrarranno una ferma di servizio di anni tre, saranno ammessi alla scuola per compiervi un corso di istruzione non minore di un anno e durante tale periodo avranno diritto al trattamento economico stabilito per gli allievi guardie di città.

La relativa spesa sarà prelevata sulle economie che si verificheranno nel bilancio del Ministero dell'interno sui capitoli stipendi e paghe del personale del corpo delle guardie di città e premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma. Se durante o dopo il corso d'istruzione non siano riconosciuti idonei a coprire il grado di sottotenente, essi avranno facoltà di rimanere nel corpo col grado di brigadiere o di rescindere la ferma contratta.

Art. 16.

L'aumento di paga di cui all'art. 4 della legge 6 luglio 1911, n. 670 è, a datare dalla pubblicazione del presente decreto, convertito in soprassoldo quinquennale.

Tale soprassoldo sarà mantenuto anche in caso di promozione, meno per quella di ufficiale, e sarà computato agli effetti della pensione.

Art 17.

Per tutto quanto non viene regolato col presente decreto saranno osservate le norme stabilite dagli ordinamenti in vigore per l'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Tabella **A.**

Modificazione alla tabella organica per il personale di pubblica sicurezza.

GRADI	Classe	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Ispettori generali o questori	unica	33	8,000 —	264,000 —
Vice questori	id.	25	7,000 —	175,000 —
Commissari	1ª	95	6,000 —	570,000 —
Delegati	1ª	125	4,000 —	500,000 —
Archivisti capi	unica	23	4,000 —	92,000 —

Annotazioni. — È concessa una indennità annua di servizio di L. 400 a tutti i commissari di pubblica sicurezza, di L. 350 ai vice commissari e delegati di 1ª e 2ª classe, e di L. 300 ai vice commissari o delegati delle altre classi.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri: BOSELLI.
Il ministro dell'interno: ORLANDO.
Il ministro del tesoro: CARCANO.

Tabella **B.**

Modificazioni alla tabella organica per il corpo delle guardie di città.

GRADO	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Ufficiali.			
Colonnello	1	8,000 —	8,000 —
Tenente colonnello	2	6,000 —	12,000 —
Maggiori	8	5,000 —	40,000 —
Capitani	40	4,000 —	160,000 —
Tenenti	35	3,300 —	115,500 —
Sottotenenti	25	2,800 —	70,000 —
	111		405,500 —
Graduati e guardie.			
Marescialli maggiori	200	6 50	474,500 —
Marescialli capi	150	6 25	342,187 50
Marescialli ordinari	100	6 —	219,000 —
Brigadieri	500	5 50	1,003,750 —
Sottobrigadieri	700	5 —	1,277,500 —
Appuntati	2800	4 10	4,190,200 —
Guardie	7400	3 80	10,263,800 —
Allievi	300	2 70	295,650 —
Agenti sedentari	350	4 —	511,000 —
	12500		18,577,587 50
Totali	12611		18,983,087 50

Annotazioni. — La misura dell'indennità di carica da corrispondersi al colonnello che presta servizio nella capitale è quella stabilita pel questore dal R. decreto 20 giugno 1910, n. 454.

È concessa una indennità annua di servizio di L. 400 ai tenenti colonnelli e maggiori, di L. 350 ai capitani e di L. 300 ai tenenti e sottotenenti delle guardie di città.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri: BOSELLI.
Il ministro dell'interno: ORLANDO.
Il ministro del tesoro: CARCANO.

Il numero 1749 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vedute le leggi 5 luglio 1908, n. 404, e 17 luglio 1910, n. 497;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri del tesoro, delle finanze e della grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel fine di agevolare la produzione di citrato di calcio e di agro-cotto della Sicilia e della Calabria durante la guerra e fino a tre mesi dopo la conclusione della pace, il ministro dell'industria, commercio e lavoro ha facoltà di:

a) disporre l'apertura all'esercizio di fabbriche di citrato attualmente chiuse, fissando la quantità da produrre a norma della successiva lettera *b*);

b) determinare, in correlazione alla potenzialità di fabbricazione, la quantità di citrato che ciascuna fabbrica può essere obbligata di produrre ed il tempo di consegna;

c) stabilire, di concerto col ministro del tesoro, il prezzo che le fabbriche debbono corrispondere ai produttori di limoni per ciascun migliaio di frutto;

d) emanare le norme per disciplinare la produzione ed il commercio degli olî essenziali di limone.

Art. 2.

Le fabbriche, le quali non ottemperino regolarmente alle prescrizioni date dal Ministero a norma dell'articolo precedente, potranno essere requisite con decreto dello stesso Ministero ed esercitate per conto dei proprietari, senza alcuna responsabilità per l'Amministrazione dello Stato.

Le infrazioni alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo precedente saranno punibili con la penale di L. 200 per ogni quintale di citrato non prodotto nei termini e nei modi stabiliti dal Ministero.

Le infrazioni alla lettera *c*) sono punite con la penale di L. 10 per ogni migliaio di limoni che siano stati venduti od acquistati a prezzi diversi da quelli stabiliti dal Governo.

Le dette penali sono applicate dagli intendenti di finanza della Provincia e sono riscosse dagli esattori delle imposte dirette, con le norme stabilite per l'esazione delle imposte medesime.

Contro le decisioni dell'intendente è ammesso ricorso, nel termine di 15 giorni, al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, che decide definitivamente, sentito il Comitato centrale per l'esportazione agrumaria.

Art. 3.

Le somme percepite con la riscossione delle penalità stabilite dall'articolo precedente, sono devolute alla Camera agrumaria, dedotto il 10 0[0 a favore degli agenti scopritori. Esse saranno destinate al fondo di cui al secondo comma dell'art. 8.

Art. 4.

Per l'esercizio della Camera agrumaria dal 1° dicembre 1917 al 30 novembre 1918 valgono le norme stabilite dagli articoli seguenti in deroga parziale alle disposizioni in vigore.

Art. 5.

Il prezzo di vendita del citrato di calcio sarà stabilito entro il 10 novembre 1917 dalla Camera agrumaria, con deliberazione che deve essere approvata dal ministro per l'industria e lavoro, di concerto col ministro del tesoro. Il prezzo può essere modificato con decreto dei detti ministri.

Art. 6.

Il prezzo prudenziale di anticipazione ai depositanti è determinato nella misura dell'ottantacinque per cento del prezzo di vendita.

Qualora la Camera agrumaria investisse tutte le sue disponibilità in anticipazioni supplementari ai depositanti di citrato, le ulteriori anticipazioni saranno corrisposte con fondi forniti dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli, alla stessa Camera agrumaria.

Art. 7.

La parte del citrato di calcio prodotto nell'esercizio 1917-918 che non fosse venduta nell'esercizio stesso, sarà alienata dalla Camera agrumaria in precedenza a qualsiasi altro deposito.

Art. 8.

La Camera, a chiusura dell'esercizio 1917-918, salderà ai depositanti il prezzo della merce stabilito inizialmente a norma dell'art. 5, con deduzione di L. 20 per ogni quintale, oltre il 3 0[0 dovuto alla Camera agrumaria.

Le ritenute di L. 20 per quintale costituiranno un fondo, sul quale graveranno gli interessi di cui al seguente art. 9, nonchè le spese e le perdite eventuali dipendenti dall'applicazione del presente decreto.

Le somme occorrenti per la liquidazione dei depositi saranno fornite alla Camera agrumaria dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli, e saranno restituite man mano che sarà venduta la merce.

Art. 9.

Con decreto del ministro del tesoro, sentiti i direttori generali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, sarà determinata la misura dell'interesse da corrispondersi ai detti Banchi sulle somme occorrenti per

la liquidazione di che all'ultimo comma dell'articolo precedente e sulle altre somme che fossero fornite per anticipazione ai sensi del secondo comma dell'art. 6.

Art. 10.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — CARCANO — MEDA — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Presidenziale del 29 settembre 1917:

Villanova Giuseppe, è revocato il decreto Presidenziale del 30 giugno 1917, col quale il medesimo veniva nominato usciere di 2ª classe, in seguito a rinunzia.

Con decreto Luogotenenziale del 4 ottobre 1917:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale della Corte dei conti, a decorrere dal 1° ottobre 1917:

Bondesio comm. dott. Francesco — Troisio cav. uff. dott. Camillo, referendari, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 8000.

Vicario cav. dott. Edoardo — D'Adamo cav. dott. Achille — Cappugi Amerigo, capi sezione di 1ª classe, sono nominati referendari di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 7000.

Troisio cav. Giovanni — Norchi cav. Alfredo — Nati cav. avv. Cesare — Avarelli cav. Diego, capi sezione, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Sirovich cav. Ugo — Pistolesi cav. dott. Alfredo — Balmas cavaliere dott. Renato — Di Fuccia cav. Francesco, primi segretari di 1ª classe, sono nominati capi sezione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Ottavi Carlo — Vaccaro Anco Marzio — Spinetti cav. avv. Gaetano — Mazzarotta Arturo, primi segretari, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Maffei dott. Alfredo — Jannarone dott. Nicola — Roselli Giulio — Trevis Renato, segretari di 1ª classe, sono nominati primi segretari di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000, con collocamento in ruolo nell'ordine stesso e il primo di essi subito dopo il signor Matteuzzi Filippo.

Cavallari Romeo — D'Albore dott. Elpidio — Mazzerelli dott. Ghino — Del Grosso dott. Mario, segretari, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 ottobre 1917, in L. 151,72.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1917, accertato il giorno 26 ottobre 1917, da valere per il giorno 27 ottobre 1917:

PIAZZA	Chèque	Versamento telegrafico
Parigi (franchi)	135 68 1/4	—
Londra (lire sterline)	37 32 3/4	—
Svizzera (franchi svizzeri)	172 13	—
New York (dollari)	7 83 1/8	—
Buenos Ayres (pesos carta)	—	—
Cambio dell'oro	—	—

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno, nel giorno 26 ottobre 1917.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto (1906)	81.3339	1.1315
3,50 % netto (1902)	—	1.1315
3 % lordo	—	0.2137
5 % netto	91.5402	1.6164

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 ottobre 1917

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento del senatore Triangi.

Introdotto dai senatori Gualterio ed Amero d'Aste presta giuramento il senatore Arturo Triangi.

Presentazione di un disegno di legge.

MEDA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917 riguardante il nuovo regime delle trazziere in Sicilia.

Messaggi.

FRASCARA, segretario. Dà lettura dei seguenti messaggi:

del presidente del Consiglio che annuncia la nomina a ministro della marina del contrammiraglio Del Bono e l'accettazione delle dimissioni da ministro della marina del contrammiraglio Triangi; la nomina a sottosegretario di Stato per l'interno, con funzioni di commissario per gli approvvigionamenti e consumi, del tenente generale Alfieri; la nomina del deputato Bignami a sottosegretario per le armi e munizioni;

del ministro del tesoro che trasmette la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione per l'anno 1916;

del ministro dei lavori pubblici che trasmette l'elenco dei prelevamenti sul fondo di riserva per le bonifiche fatti durante il trimestre luglio-ottobre 1916:

Legge inoltre un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva, ed altro messaggio della Commissione parlamentare per l'esame e l'ordinamento delle ferrovie di Stato, che trasmette la sua relazione con le proposte.

Nomina di un commissario.

PRESIDENTE. Annuncia la nomina del senatore Pincherle a commissario per l'esame del disegno di legge sulle acque pubbliche, in sostituzione del defunto senatore Veronese.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Pinelli per le condoglianze inviate.

Presentazione di relazioni.

FRASCARA, segretario. Dà lettura dell'elenco delle relazioni ai progetti di legge presentate alla presidenza durante le vacanze.

Annunzio di interpellanze.

FRASCARA, segretario. Dà lettura delle seguenti domande d'interpellanza:

« Chiedo di interpellare i ministri di grazia e giustizia e della guerra sull'andamento della giustizia militare, e sulla creazione del nuovo Istituto di revisione sedente in Udine, modificativo delle disposizioni del Codice penale per l'esercito e Luogotenenziali.

« Muratori ».

« Interpello il ministro di grazia e giustizia sulle condizioni morali, economiche, intellettuali della magistratura; e se intende presentare un progetto di legge di riforma giudiziaria, avente per base la nuova circoscrizione giudiziaria, con tutte le altre disposizioni organiche che non possono essere attuate per decreto legge. E se intenda provvedere di urgenza al miglioramento delle condizioni economiche dei funzionari delle cancellerie del Regno.

« Muratori ».

« Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sulla politica interna del Governo, e sui criteri direttivi della politica dei consumi ».

« Muratori ».

« Interpello il ministro di grazia e giustizia circa il provvedimento adottato dal procuratore del Re di Roma sulla denuncia contro il segretario del partito socialista per la incriminata circolare e per quanto riguarda le direttive sull'esercizio dell'azione penale; e la opportunità di fronte alle nostre leggi, ed in questo momento storico, della motivazione che precede la determinazione adottata ».

« Muratori ».

« Interpello il ministro della marina per sapere se intenda estendere ai giudicati dei tribunali marittimi l'istituto della revisione ».

« Muratori ».

« Chiedo di interpellare il ministro della istruzione pubblica sugli intendimenti del Governo per la istruzione degli studenti in medicina militari nell'imminente anno scolastico ».

« Maragliano ».

Annuncio d'interrogazioni.

FRASCARA, segretario, dà lettura delle seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto interroga i ministri degli esteri, delle finanze e dell'industria, per sapere se in seguito alla nuova situazione creata dall'accordo concluso fra la Francia l'Inghilterra in materia di divieto di esportazione, non credano indispensabile ed urgente che le stesse condizioni vengano applicate anche all'Italia a tutela dei nostri interessi economici e dei nostri diritti di alleanza.

« Scalini ».

Interrogazioni per le quali è chiesta la risposta scritta:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se sia a loro notizia che il Commissariato dei consumi si proponga di assegnare all'Umbria (abitanti 710.000) un milione di quintali di grano per il consumo dell'annata 1917-1918, e cioè in media 149 chilogrammi per abitante in ragione di circa 400 grammi al giorno.

« Se non credano intervenire perchè questo contingente venga notevolmente aumentato, tenuto presente che nella classe agricola ciascun uomo adulto consuma più di un chilogramma di grano al giorno e la media di una famiglia di agricoltori mai discende al disotto di grammi 750 al giorno.

« E se finalmente non si preoccupino insieme ie loro colleghi del grave malcontento che nelle classi rurali sorgerà immancabilmente dato che l'alimentazione dei contadini abbia base quasi esclusiva, nel grano, specie quando difettano granoturco e legumi.

« Tito Sinibaldi ».

« Premesso che la circolare n. 552 relativa agli esoneri agricoli, al capo II stabilisce due turni autunnali, uno dal 13 settembre al 23 ottobre, l'altro dal 24 ottobre al 3 dicembre;

« Che al paragrafo *B* del detto capo si dice che verranno prorogate di quaranta giorni le licenze accordate per il terzo turno estivo;

« Considerando che questa disposizione eliderebbe la prima e verrebbe quindi ad annullare in fatto il primo dei due turni autunnali promessi;

« Considerando che la concessione è ormai di dominio pubblico ed ha fatto legittimamente concepire alle famiglie dei soldati la speranza di rivedere i loro cari:

« Chiedo all'on. ministro della guerra se non creda opportuno di mantenere i due turni autunnali promessi.

« Maragliano ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per sapere se sia vero il consentimento del Governo alla Fiat San Giorgio o alla Società Ansaldo, per la costruzione e vendita di due sommergibili alla Spagna.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in qual modo egli intenda rimediare al gravissimo inconveniente ed al danno cagionato ai produttori, dal rifiuto di accettazione da parte dagli stabilimenti a ciò destinati, dal loro frumento requisito.

« Questi danni sono gravissimi specialmente nelle località nelle quali i granai sono stati occupati dalle autorità militari, ed in quelle che dovrebbero essere sgombrate dal frumento per far posto al raccolto del granoturco. A senso del decreto Luogotenenziale il frumento requisito deve essere accettato, qualora il produttore, con i mezzi propri, lo trasporti ai locali destinati alla accettazione.

« Di Brazzà ».

Sunto di omaggi e petizioni.

FRASCARA, segretario, legge il sunto degli omaggi e delle petizioni.

Saluto all'esercito.

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri).

Onorevoli colleghi,

Noi siamo oggi radunati la prima volta dopo le vittorie e pugne del nostro valoroso esercito, avvenute nel tempo delle vacanze parlamentari (applausi). La mèta non è ancora conquistata e ci costerà altro sangue; ma le nostre armi hanno provato all'austriaco quanto valgono, attirando l'ammirazione nostra e degli alleati. Credo perciò di esprimere il sentimento del Senato rendendo onore al Duce Supremo; dando plauso ai propri comandanti ed agli eroici soldati (vive approvazioni): glorificando le tombe degli immolati alla patria; ripetendo sempre il grato omaggio al Re, fermo, con cuore di Savoia, tra le schiere ad animarle. (Vivissimi e prolungati applausi. Grida di viva il Re).

Sì, onorevoli colleghi, viva il Re! Viva l'esercito! E che non si depongano le armi, se non siano rivendicati i conculcati diritti delle nazioni e dell'umanità (Nuovi applausi vivissimi e prolungati).

DALLOLIO, ministro delle armi e delle munizioni. A nome dell'esercito e del Governo ringrazia il presidente del Senato per le parole pronunciate e tutti i senatori per il plauso con cui le hanno accompagnate (Applausi).

A quelli che combattono nelle trincee, agli assertori di giustizia che espongono la loro vita, la grande manifestazione di plauso del Senato giungerà come un incoraggiamento per mantenere inviolati i termini sacri della patria, per respingere il nemico, l'eterno barbaro, a cui grideremo sempre: « Fuori, fuori dei nostri confini » (Applausi vivissimi).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Luigi dei conti di Collobiano Arborio Avogadro, morto in Piverone il 16 luglio, era nato in Torino il 1° aprile 1843; e, cresciuto all'educazione dell'antica nobiltà piemontese, era stato da giovane avviato alla diplomazia. Ammesso in ufficio al Ministero degli esteri nel marzo 1863; addetto di Legazione a Pietroburgo nel dicembre di quello stesso anno, poi segretario di Legazione ivi ed a Washington, ed a Parigi ed a Costantinopoli; consigliere di Legazione nel 1883, e chiamato al Ministero nella direzione generale politica; giunse ad inviato straordinario, ministro plenipotenziario nel 1888, con credenziali di ambasciatore nel 1892. Quale inviato fu a Lisbona ed a Costantinopoli. Collocato in aspettativa dal 1° luglio 1894, in disponibilità dal 1° luglio 1895, fu richiamato in attività nel marzo 1896 e destinato a Madrid ambasciatore nel settembre 1898.

Ovunque ci fu, prestò utili servizi allo Stato ed al Re, che degnamente rappresentò, lasciando nome rispettato. Domandò il riposo e l'ebbe nel 1° febbraio 1904. Nel 15 maggio di quell'anno fu nominato senatore. Era il nobil uomo assiduo alle nostre adunanze; e ne duole di non averlo più a rivedere. (Bene).

Il senatore Veronese ci fu rapito da morte repentina. Lo ascoltammo nelle discussioni delle sedute estive; Padova lo vide il 16 luglio alla commemorazione di Cesare Battisti nel teatro Garibaldi; il 17 non era più.

Nato in Chioggia l'8 maggio 1854, da giovanetto apprese la pittura, arte del padre, poi fu disegnatore di un'impresa per la sistemazione del Danubio Indi riuscito a raggiunge Zurigo, ivi studiò matematica nel Politecnico e, di là venne all'Università di Roma a conseguire la laurea in iscienze esatte. Fu assistente per un quadriennio in istima di Luigi Cremona.

Ottenuta una borsa, fu a perfezionarsi nell'Università di Lpsia. Non ancora trentenne nel 1881, acquistato nome fra i matematici, fu degno di succedere ad un celebre nell'Università di Padova sulla cattedra di geometria analitica, or vedovata.

Sentimenti democratici, affetti popolari, principî di libertà e di progresso, lo fecero trionfare nella elezione politica del collegio di Chioggia durante la XX legislatura; e sedette deputato dal 1897 al 1900. Tanta fu la sua attività parlamentare, quanta la scientifica, e tanta la valentia.

Le portò al Senato, quando vi entrò per nomina dal 4 marzo 1904 Ai lavori legislativi egli giovò massimamente nelle materie dei suoi studi, quali fra l'altro il Magistrato alle acque, la scuola d'applicazione per gli ingegneri in Padova, la navigazione fluviale nell'Alta Italia, il regime idraulico e forestale. Appartenne apprezzatissimo alla nostra Commissione di finanza.

Non meno della nativa Chioggia dilesse Padova, nella cui cittadinanza visse e bene meritò. Il più caro ricordo, che ha lasciato, è la scuola d'arte « Pietro Selvatico » vanto della città, da lui creata e presieduta. Del Comune fu lungamente consigliere. Teneva la presidenza della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico. L'illustre matematico fu chiaro fra gli scienziati anche per le sue pubblicazioni. Tenne la presidenza dell'Associazione dei professori universitari italiani; fu membro della Società italiana delle scienze; dell'Accademia dei Lincei; dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; dell'Accademia di scienze di Buda-Pest, della Società matematica germanica.

Con lo spirito patrio ed il veneto odio dell'Autria, unì la sua voce al grido di guerra. Carattere forte, fermo e costante, non ne paventava al prolungarsi, ed auspicava i confini ricuperati, l'umanità vendicata. L'avverso fato non gli ha concesso di esultare dell'avverato auspicio: è morto con il cuore ed i due figli alle battaglie (Approvazioni).

Una grande figura dell'Esercito, un'alta autorità sopra le cose militari, è scomparsa; la vita di Cesare Magnani Ricotti, che, con vigoria meravigliosa aveva sorpassato l'età nonagenaria, si spense in Novara il 4 agosto. Nato in Borgo Lavezzaro di famiglia ed in terra novarese il 30 gennaio 1822; fatti gli studi per le armi con onore nella R. Accademia di Torino; uscitone sottotenente di artiglieria; nel 1848, tenente, comandando una compagnia di pontieri, diede le prime prove del suo strenuo valore all'assedio di Peschiera; ferito fu promosso capitano per merito di guerra. Nel disastro della polveriera di Borgo Dora in Torino, l'aprile 1852, soccorse il primo con i suoi soldati e fu premiato di medaglia.

Comandando una batteria in Crimea, nella battaglia della Cernaia meritò menzione onorevole e fu promosso maggiore a scelta. Nella campagna del 1859, capo dello stato maggiore di artiglieria promosso tenente colonnello, contribuì talmente alla vittoria di San Martino che gli fu conferita la Commenda dell'Ordine militare di Savoia e la Legion d'Onore. Dopo quella campagna, diresse in Novara la scuola militare pei volontari, ed i superstiti di quegli allievi, nel cinquantenario compiutosi il 16 ottobre 1909, offrirono al venerando veterano una pergamena artistica commemorativa. Maggior generale nell'ottobre 1860, fu l'anno dopo chiamato nel Ministero della guerra, direttore generale delle armi speciali. Tenente generale nel 1864, fece la campagna del 1866 alla testa della 12ª divisione, che non ebbe a battersi, come ne ardeva il valoroso soldato. Novara, che andava altiera dei meriti militari del concittadino, e ne conosceva la mente retta, l'animo forte e l'austero carattere, volle aprirgli la via ai meriti politici; dandogli la rappresentanza parlamentare con voti rinnovati dalla XI alla XVI legislatura; onde fu venti anni alla Camera autorevole ed ascoltato nella sua competenza, ed acquistò l'alta reputazione, che lo fece salire tre volte al Consiglio della Corona.

Reggeva la guerra quando entrarono in Roma le truppe italiane. Superò la prima volta nel Governo le difficoltà e le lotte di un periodo di riordinamento e di riforma. Da lui emanarono: la legge sul reclutamento, con il servizio militare obbligatorio per tutti e la ferma più breve; la divisione dell'esercito in tre grandi riparti; milizia permanente, mobile, territoriale; e la sua ripartizione in venti divisioni; l'abolizione dei vecchi Comandi militari di Provincia, sostituiti dagli attuali Distretti di reclutamento; il volontariato di un anno; l'istituzione degli alpini, ideata e propugnata da Giuseppe Perrucchetti.

Il 4 dicembre 1890 il Ricotti fu nominato senatore; lungamente appartenne alla nostra Commissione di finanze; e nelle relazioni, nelle discussioni, ci fu prezioso raccoglierne i lumi e l'esperienza nelle questioni militari. Il Sovrano riconobbe i segnalati servizi resi da lui allo Stato ed i meriti suoi personali, fregiandolo del gran collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. Riposava, dopo i più alti Comandi, con la medaglia mauriziana del merito militare di dieci lustri.

Giunto il giorno degli onori estremi, ebbe quello del rappresentante del Re al funebre trasporto; ed un corteo figurante Governo, Parlamento, Esercito, Provincia, Comune, tutta Novara, associazioni, circoli, istituti, popolo. A quel feretro torna oggi il pensiero del Senato, che rivolge ancora un addio al compianto collega così meritevole di durevole memoria. (Vive approvazioni).

Il patriziato romano ha perduto un cospicuo per la morte di Onorato Caetani, avvenuta in Roma il 2 settembre Ducato, principato, marchesato, contea, baronia, signoria, liberalità più preziosa e meriti politici e letterari, furono il retaggio paterno, con nuovi meriti tramandato. Nato don Onorato in Roma il 18 gennaio 1842 dal chiarissimo duca di Sermoneta, il celebre dantista, coltivò l'ingegno pur esso nelle umane lettere; si laureò in legge; ma preferì gli studi geografici; amò gli artistici e nella musica fu abilissimo. Alla figura veneranda del duca Michelangelo, che fu dei messi di Roma con il plebiscito a Vittorio Emanuele, fu unita nella storia quella del giovane don Onorato, che accompagnava il padre cieco alla presenza del Re, con pari animo nel dare all'Italia l'alma capitale.

Seguite le orme paterne, con gli adornamenti della persona, in tanto splendore di antichissimo lignaggio, nella tradizionale munificenza della nobile casa, la fiducia pubblica gli diede l'ingresso alla politica.

Alla Camera, nella quale aveva usato condurre il padre, gli succedette durante l'XI legislatura, deputato del collegio di Velletri, che gli confermò il mandato per la legislatura successiva; poi rappresentò Montegiorgio; in tre altre legislature fu tra i rappresentanti di Ascoli; in principio della XVI tra i rappresentanti di Roma; in seguito deputato di Fermo sino alla sua nomina di senatore dell'11 novembre.

Alla Camera in grande pregio, fu vice presidente; membro della Giunta del bilancio e di quella di vigilanza per il fondo di beneficenza della città di Roma. In altrettanto pregio lo tenne il Senato. Dopo la battaglia d'Adua, nel nuovo Gabinetto, fu affidato il portafoglio degli affari esteri a lui, che pertinace avversario era stato dell'impresa africana ordinata dal Gabinetto caduto.

Fra i concittadini in alto onore ed in opinione di esperto amministratore e di severo economo, entrato nel Consiglio comunale, fu il Caetani sindaco di Roma, dal dicembre 1890 al novembre 1892: e non uscì di carica senza notevoli benemerenze. Presidente della Società geografica italiana, pubblicò due importanti memorie. Il grande signore, dai modi semplici, dai detti arguti, fu schietto filantropo e beneficò i coltivatori dei campi e gli abitanti della città, i poveri particolarmente del quartiere del suo palazzo.

Della morte di Onorato Caetani mandò le condoglianze il Re; generale fu il cordoglio manifestato. Dal pianto immenso di Roma è stato accompagnato alle tombe degli avi. Riposa accanto al padre ed al figlio Livio, del quale gli fu funesto il precedere: ma viva è la sua immagine fra noi; vivo il nome unito a quello del padre nel maggiore de' fasti italici. (Approvazioni).

Dolorosa sorpresa il 19 settembre venne prodotta dall'annunzio della morte del senatore Barzellotti, che in Piancastagnaio godeva le vacanze.

È un'altra perdita inaspettata; della quale prendiamo lutto con l'Università di Roma, e con Firenze, ove era nato il 7 luglio 1844; ove aveva studiato ed aveva intrapreso l'insegnamento. Cominciò nel liceo Dante le lezioni di filosofia morale. Andò poi alla stessa cattedra in Pavia, e di là passò a Napoli. Salì alla cattedra della filosofia della storia nella Univetsità di Roma e vi ha dettato sino all'ultimo. Il Senato se ne pregiava dal 3 giugnò 1908.

Giacomo Barzellotti lascia rinomanza in Italia e fra gli stranieri, datagli dalle pubblicazioni de' suoi libri e d'innumerevoli articoli nelle riviste e ne' giornali. Il parlarne sarà proprio dei cultori delle filosofiche e storiche discipline. In questa assemblea, alla quale fu assiduo, frequenti furono i suoi dotti discorsi. O filosofo, o letterato della filosofia, che voglia chiamarsi, il Barzellotti, che meritò seggio nell'Accademia dei Lincei e lo ebbe anche in quella della Crusca, fu una mente superiore, un ingegno fertile, del quale la perdita è fortemente sentita. (Benissimo).

Il conte Gino Cittadella Vigodarzere, che auguravamo salvo dal male, che lo aveva colpito, ad una replica soccombette il 21 settembre in Padova, ove avuto aveva i nobili natali il 10 maggio 1844.

Dopo quello delle leggi, i suoi studi furono i letterari e gli artistici. Addestratosi nella scoltura, espose a Bruxelles ed a Torino. Scrisse e pubblicò prose e versi; ed il suo poemetto « Il tradito di Queretaro » è citato da Cesare Cantù nella « Cronistoria dell'Indipendenza italiana ». Alla cultura il conte Gino congiunse la bontà; e fu amato per il cuore benefico, la finezza del sentire, la dolcezza delle maniere, la somma cortesia. Segno fu a generale riverenza per la dignità della persona, le insigni tradizioni del casato alto tenute e l'esemplarità della vita privata e pubblica.

Lo spirito liberale e l'amor patrio, con tanti pregi, lo indicarono per la rappresentanza politica: fu eletto dal collegio di Civitella tre volte, e, dopo un intervallo in dimissione, dal 1° di Padova due; e fu deputato al Parlamento dalla XII all XIV legislatura, e nelle XVI e XVII. Lo avemmo dal 14 giugno 1900 in Senato, dove aveva seduto il padre conte Andrea letterato pur esso e della patria benemerito. Ci allietava la sua presenza: ci fu gradita la sua parola nelle opportunità proferita.

Del comune di Padova entrò nel Consiglio, lungamente vi rimase, e nel 1913, quarantesimo della carica, venne dal Consiglio festeggiato ed onorato il chiaro gentiluomo con medaglia d'oro commemorativa.

Altre cariche pubbliche rivestì, elevandole e facendone specchiatamente il dovere. La scuola professionale femminile ed il Museo Bottacin l'ebbero presidente carissimo.

Padova, che piange il concittadino, ha aggiunto nuovo lutto a quello per la morte del Veronese; onde doppiamente ci condogliamo. (Benissimo).

Altro danno ci ha recato la morte, troncando i giorni del senatore Sacchetti la sera del 28 settembre, nella sua Bologna. Nato in Celunga vicino alla città il 14 agosto 1836, in Bologna studiò, e dalle scuole medie, inclinato alle scienze esatte, passò a matematica e prese laurea d'ingegnere.

Esordì all'ingegneria nelle ferrovie meridionali; fu assistente alla cattedra di fisica nell'Università. Fattosi forte negli studi, portò in ispecial modo la sua attenzione alla origine della meccanica del calore, ed ancor giovine pubblicò su quest'argomento una memoria negli atti dell'Accademia e dell'Istituto delle scienze.

Altro studio portò sulla vita e sulle opere del celebre suo maestro Lorenzo Della Casa. Non chiuso nella dottrina scientifica, acquistò anche cultura letteraria e le cognizioni delle cose pubbliche.

Nel giugno 1859 fu tra i primi ad arruolarsi nella Guardia formatasi de' cittadini liberali per il mantenimento dell'ordine. Entrò alla vita politica nelle file del partito liberale bolognese, che inspiravasi a Marco Minghetti. In quel partito sempre militò; al Minghetti fedelissimo ed alle sue idee. Tenne anzi la direzione del partito, quando fu presidente della Federazione fra le Associazioni liberali. Candidato al Parlamento, fu eletto nel corso dell'XI legislatura dal collegio di Budrio, che rappresentò anche nella XII. Lungo la XIII lo fu dal I collegio di Bologna, che gli mantenne i voti sino alla XIX, con una sola interruzione nella XV. Fu nominato senatore il 14 giugno 1900. Valentemente ed in reputazione sedette fra i deputati e fra noi; assiduo, esatto, prudente e temperato, in rispetto anche degli opposti, ascoltato volentieri nel suo dire misurato e nitido. Era della nostra Commissione di finanze, relatore per il bilancio delle poste e dei telegrafi, presidente della Commissione pe' decreti registrati con riserva.

Fuor del Parlamento e del pensiero alla patria, non visse per altro, che per la città sua. Nel municipio, entrato consigliere di partito d'opposizione, portò forza ad abbattere l'Amministrazione; e nella nuova fiancheggiò il Sindacato singolarmente benemerito, che segnò per Bologna (lo dico con le parole del Sacchetti stesso in lode di Gaetano Tacconi) un periodo di intensa e feconda operosità in ogni ramo della pubblica azienda. La prima sua sollecitudine mirò alla istruzione del ceto operaio; poi quale assessore per l'edilità fu un eccellente cooperatore. Coadiuvò la successiva amministrazione con pari alacrità. Fu degno di succedere al Minghetti nella presidenza del Consiglio provinciale, tenuta parecchi anni, e fu a varie altre amministrazioni ed agli Istituti cittadini provvidentissimo. L'amore a Bologna ed al suo maggior pregio, l'antico Studio, ha dimostrato nel suo testamento con il legato d'un premio al professore dell'Università salito in tal fama da accrescerne il lustro. Quello che disse della vita del concittadino, commemorandolo in quest'aula, possiam dire della sua: vita spesa a pro della patria, dedicata al bene della città, larga di aiuto verso le imperfezioni e le sofferenze umane.

Onore a tali trapassati: ed alla gente nuovo esempio. (Approvazioni).

Grave sventura a noi ed all'arte è sopraggiunta: la morte di Giulio Monteverde in Roma il 3 corrente. Anch'egli è dei colleghi che più non vedremo. Oh mio amato amico, tu, che davi la vita ai marmi, la tua vita hai perduta! Tu, che davi forma al pensiero, sei sceso dove ogni forma si dissolve! Presago della prossima tua fine, hai dato alla tua immagine i tocchi del tuo scalpello maestro.

L'esimio scultore nacque a Bistagno val di Scrivia l'8 ottobre 1837. Fatti i primi studi in Casal Monferrato, vi apprese l'intarsio; e si

trasferì a Genova, ove lavorò agli stalli del coro del duomo. Ma il giovane aspirava a scolpire: s'iscrisse alla scuola di Santo Varni, nell'Accademia genovese; e meritò la pensione Durazzo, mercè la quale venne a completare gli studi a Roma verso il 1860. È notorio che la prima opera, che gli fece nome, fu la « Giovinezza di Cristoforo Colombo », esposta nel 1870 in Parma e premiata; e che salì in grido con il « Genio di Franklin », premiato a Milano; con lo « Jenner » ammirato a Vienna ed a Parigi.

Si succedettero le altre sue opere, delle quali è una ricchezza ed uno splendore a gloria dell'arte, ad onore d'Italia. Disputino i critici; niuno può negare a Giulio Monteverde un posto nella storia della scultura.

Il chiaro artista fu socio di tutte le Accademie di Belle Arti di Italia e di quelle di Vienna, di Berlino, di Monaco, di quante sono le celebri del mondo; membro dell'Istituto di Francia; cavaliere del merito civile di Savoia; coperto d'onori. E tanto modesto ed affabile egli era! Fu nostro dal 26 gennaio 1889. Le condoglianze dei Sovrani lo hanno onorato sul letto di morte. Ma è egli tutto morto Giulio Monteverde? No; la miglior parte di lui vive e vivrà nelle fatture del suo genio; ed in Senato vive ed a noi parla dal busto del buon Re, dalle effigi del Gioberti e del Leopardi, del Verdi e del Carducci. (Benissimo).

Anche il nostro Carlo Astengo è passato fra i più; morto a Roma il 7 corrente. Nato in Savona l'8 febbraio 1837, entrò giovanissimo nell'Amministrazione provinciale e da questa passò alla centrale dell'interno, e salì alle prefetture. Le Provincie amministrò solerte ed energico. Meritò di essere nel Consiglio di Stato consigliere ed elevato presidente di sezione. Nel 1896 ebbe l' incarico di reggere la Direzione generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'interno. Il Governo gli affidò anche la carica di R. commissario per comuni in città primarie; e fu applicato al supremo tribunale di guerra e marina. Dell'amministrazione possedeva, oltre l'esperienza, la dottrina. Diresse gli Annali comunali e provinciali; pubblicò una Guida amministrativa, l'illustrazione della legge comunale e provinciale, un Dizionario amministrativo, un Repertorio generale di giurisprudenza amministrativa, un Commentario alle disposizioni vigenti sulle opere pie; commentò la legge di pubblica sicurezza.

Nel Senato, a cui ebbe la nomina il 25 ottobre 1896, era assiduo e prestante ai lavori, con parola sempre calda per il bene pubblico e per la rettitudine dell'amministrazione. Era presidente del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica; membro della Commissione di sorveglianza del Debito pubblico e della Commissione permanente d'istruzione per l'Alta Corte di giustizia.

Portava Carlo Astengo il titolo onorifico di presidente del Consiglio di Stato, conferitogli nel collocamento a riposo; ma il valentuomo non riposava; e continuava a dirigere il Manuale delle amministrazioni comunali e provinciali e delle Opere pie. Il rammarico che ebbe il Consiglio di Stato perdendolo, oggi è vivo nel Senato. (Bene).

Non vedevamo fra noi da lungo tempo il collega Di Casalotto, afflitto da malattia, ed in ultimo ridotto alla cecità. Ora di questa vita è del tutto partito, spirato l'8 corrente nella sua villa di Bongiardoni nel territorio di Giarre in provincia di Catania. Nato egli era in Catania il 16 ottobre 1828 dai marchesi Bonaccorsi. Liberale di forte spirito sin dall'età giovanile, il despotismo borbonico odiò e sfidò: e gli fu rivoltoso nel 1848 e nel 1860.

Abbattuta quella tirannia e fatta l'unione al Regno di Vittorio Emanuele, fu dal II collegio di Catania eletto a rappresentarlo al Parlamento nazionale e sedè alla Camera in Torino nell'VIII legislatura. Deposto per ragioni private il mandato, rientrò alla Camera nella legislatura XIII per il I collegio di Catania stessa, che gli confermò il voto per la XIV. Il 26 novembre 1884 fu nominato senatore. Sindaco di Catania, presidente del Consiglio provinciale, a capo di altre amministrazioni, corrispose ognora alla fiducia dei concittadini, e mantennesi fra loro in grande autorità e rispetto. L'illustre nome del principe di Casalotto, come a Catania, durerà caro al Senato. (Bene!).

BAVA-BECCARIS. Quale decano degli ufficiali generali presenti all'assemblea, sente il dovere di esprimere la profonda condoglianza dei pochi superstiti delle guerre per l'indipendenza italiana, in occasione della morte dell'insigne uomo, che fu suo maestro ed amico. La scomparsa del generale Ricotti è un lutto del Senato e del paese.

Dopo la commemorazione fattane dal presidente, l'oratore si limita a lumeggiare alcuni fatti particolari d'ordine politico e militare, e specialmente l'austerità e la rettitudine adamantina del carattere del Ricotti.

Ne ricorda i servizi eminenti prestati nella campagna di Crimea, e dice che l'aureola di gloria che circonfuse l'esercito sardo in quella guerra, s'andò poi allargando nelle guerre dell'indipendenza, e in quella che ora combattiamo, nella quale i nostri soldati, incoraggiati dalla presenza del Re e sotto l'abile direzione del generale Cadorna, hanno acquistato un patrimonio di gloria che ad ogni costo dobbiamo conservare (Applausi vivissimi).

Ricorda poi l'opera del Ricotti come ministro della guerra.

Concludendo rivolge un reverente e mesto saluto alla memoria del perduto amico e maestro, il cui spirito emanerà sempre onde di luce e di fede sui destini dell'esercito, da lui tanto amato (Applausi vivissimi e generali — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

BOLLATI. Come cittadino di Novara, si associa alla commemorazione del senatore Ricotti fatta dal presidente e dal senatore Bava Beccaris.

Se per l'altezza dell'ingegno, per l'operosità, per la devozione alla patria seppe assurgere ai più elevati gradi dell'esercito e meritarsi la fiducia e la ricompensa dei Sovrani, il generale Ricotti fu per Novara una gloria.

Resse in momenti difficili le sorti del suo Comune; fu deputato provinciale di Novara; ne rappresentò il collegio elettorale alla Camera dei deputati per parecchie legislature. Senatore, prese diligente parte ai lavori legislativi, e negli ultimi anni si ritrasse ad onorato riposo in Novara, ove finì serenamente i suoi giorni circondato dalla riverenza e dall'affetto della famiglia e dei cittadini.

Propone che il Senato voglia mandare le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla città di Novara. (Approvazioni).

Ricorda poi il compianto senatore Luigi Avogadro di Collobiano che gli fu collega nella carriera diplomatica, durante la quale, per lo zelo, per l'esperienza, per il carattere e per la gentilezza dei modi, seppe tenere alto e rispettato il nome dell'Italia all'estero, (Approvazioni).

PEDOTTI. Quantunque da anni il generale Ricotti non frequentasse il Senato, mentre prima era sollecito ed assiduo, pure la notizia della sua scomparsa produsse grande impressione, perchè egli aveva una posizione privilegiata come membro del Senato, apprezzatissimo e competentissimo.

Fu per parecchi anni ministro della guerra, in due riprese, durante il periodo di radicali riforme negli ordinamenti militari.

A tutte le questioni militari egli prendeva attivissima parte ed era meritevole di tutta la considerazione in cui il Senato lo tenne sempre.

Ricorda che dopo la triste giornata di Adua a lui affidò la Corona l'incarico di formare il nuovo Ministero, ma egli ne cedè la presidenza al marchese Di Rudinì, riservando per sè il portafoglio della guerra.

La istituzione delle truppe alpine, ideata e studiata dal generale senatore Perrucchetti, trovò in lui il ministro lungiveggente. Manda alla sua memoria l'estremo vale e si associa alla proposta del senatore Bollati.

Dà poi lettura di una proposta, firmata anche da molti altri senatori, con la quale si chiede che a perenne di lui ricordo sia collocato un busto marmoreo in una delle sale del Senato. (Vive approvazioni)

PRESIDENTE. Ricorda che vi sono delle norme per la collocazione di busti nelle sale del Senato; ma, se stante i meriti speciali del defunto, il Senato non fa osservazioni, la presidenza si occuperà della proposta. (Approvazioni).

GIARDINO, ministro della guerra. È per lui alto onore associarsi in Senato alla commemorazione del generale Ricotti; ma poco potrebbe aggiungere a quanto fu già detto.

La carriera militare del senatore Ricotti parve coincidere con i grandi momenti della nostra patria.

Compiuta l'unità nazionale, essendo ministro della guerra, egli stabilì le basi dell'ordinamento militare. Tutta la sua lunga vita di soldato e di uomo politico dedicò all'Italia con quell'entusiasmo e con quella fede, con cui combatte oggi l'esercito italiano, che lo riconosce suo primo organizzatore. (Approvazioni).

Si associa infine alla proposta dei senatori Bollati e Pedotti.

COLONNA FABRIZIO. Alle nobili parole del presidente per il compianto senatore Onorato Caetani, duca di Sermoneta, nulla potrebbe aggiungere. Prende la parola per esprimere pubblicamente il suo profondo dolore per la perdita del caro e fidato amico.

Onorato Caetani apparteneva a quella schiera di nobili romani che non attesero il milleottocentosettanta per sentire italianamente. Ciò dicendo, crede di onorare la memoria di lui. (Bene).

Deputato per molti anni, senatore dal 1900, se non prese parte attiva ai dibattiti parlamentari non fu perchè fosse tepido in lui l'amore per le istituzioni, per la pubblica cosa; non perchè fosse in lui affievolito l'alto sentire dell'animo suo, amantissimo della patria e di Roma, di cui fu anche sindaco; ma si fu perchè non aveva facile la parola e perciò si asteneva dal parlare, mentre il suo sapere era grande ed a tutti noto; ed era meritamente stimato da tutta la sua città nativa, da tutti i colleghi che avevano la fortuna di avvicinarlo.

Fu sempre di sentimenti pari alla sua nobiltà antichissima. Con la morte di Onorato Caetani, è sparito un gentiluomo dell'antico stampo, ma la sua memoria rimarrà sempre cara, scolpita nei cuori di quanti lo conobbero. (Benissimo).

Propone che alla duchessa vedova siano mandate le condoglianze del Seneto.

Aggiunge che il senatore Tommaso Tittoni avrebbe voluto partecipare alla commemorazione del compianto collega, ma, non avendo potuto venire in Senato per ragioni di salute, lo ha pregato di comunicare il seguente telegramma, ricevuto dal senatore Chimirri, anche egli indisposto:

« Non potendo per motivi di salute essere domani commemorazione colleghi defunti durante le vacenze, le piaccia unire alle sue parole il modesto mio rimpianto per la perdita del duca di Sermoneta, decoro del patriziato liberale romano che illustrò il seggio capitolino, la tribuna parlamentare, l'ufficio senatoriale ». (Approvazioni).

TOMMASINI. Ricorda che egli ebbe l'onore di avvicinare il generale Ricotti allorchè in Roma si celebrava l'istituzione del corpo dei bersaglieri. Del Ricotti ammirò il sano equilibrio per cui, essendo ministro della guerra, ebbe a cuore gli interessi del suo Dicastero in conformità alle condizioni economiche del paese, che non avrebbero potuto reggere un carico eccessivo.

Il Senato ammirò la sua alta competenza in questioni amministrative.

Si associa alle proposte fatte in onore del compianto uomo.

Ricorda anche il senatore Barzellotti, che egli avvicinò nella sua qualità di membro dell'Accademia dei Lincei e di senatore. Ne ammirò soprattutto la competenza e la sobrietà. In questi ultimi tempi potè essere mal giudicato, ma, se prima della guerra il Barzellotti fu dubitoso sul partito da prendere, a guerra scoppiata non dubitò neppure un momento a parteggiare per essa e a votare le misure necessarie per condurla a un termine vittorioso.

Del senatore Caetani esalta soprattutto la sincerità e il coraggio che egli dimostrò come capo del comune di Roma allorchè si assunse gravi responsabilità per ristabilirne il bilancio, e come ministro degli esteri, allorchè, in momenti per noi dolorosissimi, seppe dire tutta la verità anche la più dura.

Ricorda che egli fu esemplare capo di famiglia e che alla sua tradizione si inspirarono i suoi figli nella partecipazione alla vita pubblica e nel prendere le armi per la difesa della patria.

Propone che, non solo per il generale Ricotti e per il senatore Caetani, ma anche per il senatore Barzellotti il Senato invii le proprie condoglianze alla famiglia. (Benissimo).

BORSARELLI, sottosegretario agli affari esteri. A nome del Governo si associa alle parole pronunciate in memoria dei senatori Caetani e Di Collobiano.

Tratta della vita così caratteristica e nobile del senatore Caetani che nelle sue varie cariche di sindaco di Roma, di ministro degli affari esteri, di senatore del Regno, di presidente della Società geografica s'inspirò sempre al più puro patriottismo ed al più acceso amore per l'Italia.

S'inchina anche alla lagrimata memoria del suo concittadino senatore Di Collobiano che rese onorato e stimabile il nome d'Italia all'estero, dovunque si recò nella sua lunga carriera diplomatica. (Approvazioni).

DEL LUNGO. Una parola, che viene dal cuore, per Giacomo Barzellotti.

Filosofo umanista, nell'ampio giro che dette al pensiero e agli studi suoi, egli potrà attribuirsi l'antica sentenza: – Uomo sono, e tutto ciò che è umano deve interessarmi. – Cominciò con una tesi filosofica su Cicerone; e tra i molti lavori meditati e scritti nella pienezza delle forze e dell'operosità, è dei più conosciuti e meritamente pregiati uno studio ingegnoso, profondo, pittoresco, di psicologia popolare. Lungo la via laboriosa, ha interrogato le grandi figure del Risorgimento e del Rinascimento, ha conversato intimamente con anime di sapienti, di solitari, di santi; nella parola o nell'azione di ciascuno, investigando criticamente, con acume singolare e originalità di visione, le forme della mente e i misteri del sentimento. Ciò vale, per lo meno, quanto aver foggiato un sistema; e caratterizza i suoi intendimenti, e disegna la sua linea intellettuale.

Giacomo Barzellotti ha onorato con l'insegnamento e con la penna la patria italiana. Dalla sua Firenze l'oratore porta alla memoria di lui il materno saluto con affetto fraterno. (Approvazioni).

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. La figura del Barzellotti è rappresentativa non solo per la sua varia attività politica, ma specialmente per gli atteggiamenti degli ultimi anni che egli prese in gravissime questioni, dimostrando limpidezza di giudizio e vero coraggio.

Per quanto si dovesse dissentire da lui, tuttavia egli si meritava la nostra ammirazione. Le ragioni della sua vasta popolarità debbono ricercarsi nel carattere prettamente italiano che impronta la sua speculazione e la sua attività letteraria. Egli ebbe maestria di arte, potenza di fascinazione, successo di persuasione. Ma là sua maestria artistica era la sua stessa filosofia; egli fu essenzialmente un artista filosofo: più ancora che nella scienza e nella filosofia credette nella potenza dell'arte. In filosofia egli seguì la concezione lirica del nostro umanesimo, cioè una concezione italiana che non si è mai disgiunta dal magistero dell'arte. E ciò a ragion veduta, con piena coscienza dell'italianità della sua tradizione filosofica che egli difese contro gl'influssi stranieri, specialmente germanici.

Nei suoi ultimi atteggiamenti ha prevalso il pessimismo politico, la sua sfiducia nei partiti. Ma noi ci inchiniamo all'alta italianità dello spirito scomparso. (Approvazioni).

DI BRAZZÀ. Legato da vincoli di parentela e più di viva amicizia, sente il dovere di associarsi alla commemorazione del senatore Cittadella Vigodarzere.

Ne ricorda l'innata bontà, l'animo gentile e mite, la vasta cultura artistica e letteraria.

Propone che il Senato voglia inviare le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Benissimo).

POLACCO. Porta commosso in quest'aula la voce di dolore della città di Padova, che vide scomparire all'improvviso, dopo un altro grave lutto, i senatori Cittadella Vigodarzere e Veronese.

Ricorda di ambedue gli alti meriti e le peculiari attitudini artistiche e letterarie; del Veronese l'indiscusso valore scientifico.

Propone che il Senato invii le proprie condoglianze alle famiglie

doi defunti senatori e alla città di Padova, che è orgogliosa di aver dato loro i natali. (Approvazioni).

D'OVIDIO ENRICO. Dice che l'annuncio della morte del senatore Veronese contristò profondamente, nonchè l'ateneo patavino, anche tutti i cultori delle scienze matematiche, in Italia o fuori.

Conobbe il Veronese da giovane, e assistè agli inizi della sua brillante carriera scientifica.

Ricorda la assiduità e la coscienziosità, con la quale il Veronese si occupò in Senato di questioni relative all'insegnamento, ai lavori pubblici e al regime delle acque.

Egli fece onore all'Italia nel campo della scienza, e il Senato ne serberà dolente la memoria.

Si associa alla proposta del senatore Polacco per l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla città di Padova (Bene!).

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. L'opera del Veronese in Senato, come relatore del bilancio dei lavori pubblici, l'interessamento da esso preso per tutti i problemi riguardanti i lavori pubblici e la legislazione delle acque, i rapporti di amicizia che l'oratore ebbe col defunto senatore, gli fanno obbligo di ricordarne, a nome del Governo, la cara memoria.

Il Veronese giunse a sublime altezza da umili origini, e questo è il suo maggior titolo di gloria. Egli in tutti i luoghi ed in tutte le occasioni lasciò traccie che non scompariranno, e dimostrò sempre ingegno acuto e fervido e una fede illimitata di ben fare.

Vada alla sua memoria il pensiero mesto e reverente del Senato e del Governo. (Approvazioni).

DALLOLIO ALBERTO. Anche a nome dei senatori bolognesi, si associa alla commemorazione del senatore Sacchetti. Nessuno più di loro sente la perdita gravissima che ha fatto la città di Bologna, della quale era uno dei migliori cittadini.

Il Sacchetti fu uomo di grande fede, di modestia pari al valore, e visse sempre onorato e rispettato da tutti.

Non ripete le cose ricordate dal presidente intorno all'opera del defunto senatore e si limita a portare la sua personale testimonianza delle benemerenze da esso acquistatesi come cittadino e come amministratore.

Fu grande l'ammirazione, non la meraviglia, quando si conobbe il lascito fatto dal Sacchetti all'Università di Bologna, che a lui fu sempre cara, per assicurare il progresso degli studi della sua città natale.

Propone che il Senato esprima le sue condoglianze alla città di Bologna. (Vivissime approvazioni).

ZAPPI. Estimatore sincero del senatore Sacchetti, si associa di cuore alla nobile commemorazione fattane dal presidente e dal senatore Dallolio.

Egli vuole esprimere solamente il suo profondo rimpianto per un uomo, nel quale non si sapeva se più ammirare le virtù o la modestia con cui le esercitava, e che seppe acquistarsi la piena fiducia degli amici e il grande rispetto degli avversari.

La vita del senatore Sacchetti rimane come esempio del come si possa servire disinteressatamente e devotamente la patria ed il Re.

Alla sua memoria manda un reverente saluto. (Vive approvazioni).

PETRELLA. Ebbe in Senato a compagno il senatore Sacchetti, in talune Commissioni; ne apprezzò le alte qualità di animo e di mente e provò per lui grande stima ed amicizia.

Ha voluto pubblicamente manifestare il suo profondo dolore perchè l'universale consenso di dolore è l'elogio maggiore del defunto.

Manda, commosso, l'ultimo addio alla memoria del senatore Sacchetti. (Approvazioni).

MOLMENTI. Come appartenente al Consiglio superiore di belle arti, esprime a nome degli artisti il loro compianto profondo per la perdita del senatore Monteverde.

Non è il momento di giudicarne l'arte: egli ha prodotto lavori veramente grandi, non solo per la fattura, ma per la ispirazione.

Più alta del suo ingegno fu la sua bontà; ed egli ebbe sempre animo sereno; la sua vita fu senza inquietudine, senza invidia. Nè insuperbì mai, pareva anzi che gli onori accrescessero la sua modestia.

Fu un gentiluomo della corte magnifica dell'arte.

L'oratore e quanti lo conobbero o lo amarono seguiranno sempre nell'intimità del loro animo il solco luminoso tracciato dalla sua nobile esistenza. (Vivissime approvazioni).

DE CUPIS. Il linguaggio dell'arte è da tutti compreso, perciò, per quanto non artista, ma animo aperto all'arte, prende la parola per mandare l'ultimo saluto alla memoria del carissimo amico.

Il senatore Monteverde fece opere che conosce il mondo, ma tra quelle ricordate egli crede di aggiungerne un'altra, anche ammirevole, di una giovine donna che sente fuggire la vita e sta per cadere nelle braccia della morte, la quale è ricoperta tutta d'un lenzuolo.

Le opere del senatore Monteverde furono tratte dai grandi fatti dell'umanità e accanto ad esse sono altre opere ispirate a sentimenti dolci ed umani, come erano quelli del defunto, la cui memoria vivrà in tutti, vivrà nell'umanità che non muore (Approvazioni).

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Del senatore Sacchetti ricorda il munifico dono all'Università di Bologna e la sua profonda significazione.

Il Senato ha compiuto un'opera di giustizia commemorando il senatore Monteverde, la cui opera eccelle per equilibrio, misura sobrietà, probità mentale, che si riattaccano alle tradizioni artistiche italiane, alla rinascenza.

Ed era un'opera d'arte tutta la vita del senatore Monteverde' vita che fu una continua ascensione dovuta alla virtù dell'uomo. Si è detta ineguale la sua produzione, ma quale artista nella sua molta produzione non casca nelle ineguaglianze?

Ricorda nelle opere del senatore Monteverde l'evidenza della rappresentazione delle conquiste scientifiche ed osserva che l'arte va giudicata con criteri qualitativi e non quantitativi. Basta ricordare che a Vienna il suo « Jenner » rappresentò il sommo della produzione statuaria di tutto il mondo (Approvazioni).

MARAGLIANO. Si associa alla commemorazione che il presidente ha fatto del senatore Astengo, di cui egli è conterraneo. E ciò non tanto come manifestazione di una antica amicizia quanto come espressione del compianto di tutta la Liguria che onorava in lui uno dei più meritevoli suoi figli. Il senatore Astengo a grado a grado ascese dai più umili ai più alti uffici, dando esempio di indefessa operosità e probità lasciando larga eredità di stima e di affetto.

MOLMENTI. Anche a nome del senatore Frascara, chiede siano inviate condoglianze alla famiglia del senatore Monteverde.

PRESIDENTE. Sarà dato corso alle varie proposte.

Per la salute del senatore Chimirri.

LAMBERTI. Essendosi oggi saputo per bocca del senatore Fabrizio Colonna che il senatore Chimirri è indisposto, chiede che il Senato invii a lui un augurio di pronto ristabilimento in salute. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Si farà interprete presso il senatore Chimirri dello interessamento del Senato.

Presentazione di relazione.

BONASI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatore del vice ammiraglio Alberto Del Bono.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

MARAGLIANO. Trovandosi presente il ministro dell'istruzione pubblica, vorrebbe sapere se egli è disposto e quando a rispondere alla sua interpellanza oggi annunciata.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. È pronto a rispondere nella seduta di sabato.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta (ore 18.35).

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 ottobre 1917

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA-VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazioni del Governo.

BOSELLI, presidente del Consiglio (Tutti i senatori si alzano ed applaudono prolungatamente). Io vi ringrazio di questa accoglienza ad un presidente del Consiglio che viene ad annunciarvi le dimissioni sue e dei suoi colleghi (Applausi). Questa accoglienza, io ne son certo, non riguarda la mia persona, ma riguarda ciò che la mia persona in questo tratto di tempo ebbe la ventura somma di rappresentare, così rispetto alla fede nella vittoria della causa del paese nostro e della civiltà, come rispetto all'intento di pacificazione dei partiti nel nostro paese, che mosse l'opera mia e che strinse insieme tutta l'anima e tutte le azioni dei miei colleghi (Applausi vivissimi).

In questo periodo di tempo il Governo, che ebbi l'onore di presiedere, si sentì sostenuto dall'altissimo concorso del Senato del Regno, di quel Senato del Regno il quale ebbe tanta parte in tutta la storia del nostro risorgimento. E dai vostri voti noi abbiamo tratto in questo periodo, lungo in tempo di guerra, del nostro Ministero, quella forza che viene, non solo dalla vita che si vive presentemente, ma anche da quella vita che inspirano le alte e luminose tradizioni che in questo Consesso s'impersonano e si manifestano con tanto calore di sentimento e di opere.

Il Senato del Regno, dal giorno in cui Re Carlo Alberto lo istituì in Piemonte, fu sempre, nelle sue varie manifestazioni dopo la proclamazione dell'unità italiana, non solo la prima Camera, perchè così è scritto nello Statuto, ma sempre all'avanguardia di ogni opera patriottica e di ogni progresso.

Io ho sempre desiderato come pensatore, ed avrei voluto potere avvalorare come ministro, tutto ciò che può conferire ad elevare le prerogative e l'opera di questo alto Consesso. (Applausi).

E, poichè, per rivolgere a voi questo ringraziamento, che assai più che dal mio labbro esce dall'animo mio, ho preso la parola, lasciate che io, interpretando ancora quanto in voi vibra di più ardente, la rivolga ai nostri soldati, i quali combattono così valorosamente per respingere la poderosa offensiva nemica (Il presidente, i senatori, i ministri si alzano — Altissimi prolungati applausi — Grida di: Viva il Re! viva l'esercito! viva l'Italia!, alle quali si uniscono le tribune), ai nostri soldati, i quali questa volta si trovano non solo al cospetto dell'antico nostro nemico, dell'esercito austriaco, ma anche a combattere contro l'esercito germanico. (Applausi).

All'assalto dei nuovi avversari, sia pure formidabile, oggi resiste il valore del nostro esercito e resisterà, finchè basti, l'animo, il volere, la costanza, il sacrificio di tutta l'Italia nostra. (Vivissimi reiterati applausi).

Mi onoro di annunziare al Senato che, in seguito al voto dato ieri dalla Camera dei deputati, il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni a S. M. il Re. Il Ministero rimane in carica per la trattazione degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Debbo soggiungere che il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli ed assumerà ogni eventuale responsabilità (Approvazioni) per tutto quanto si attiene alle necessità della guerra e della vittoria. (Nuovi prolungati applausi).

PRESIDENTE. Prende atto delle comunicazioni del presidente del Consiglio.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge, approvato ieri dalla Camera dei deputati, per proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-918, non oltre il 31 dicembre 1917.

SONNINO, ministro degli affari esteri (vivissimi e ripetuti applausi; il ministro fa cenni di ringraziamento). Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918, non oltre il 31 dicembre 1917.

PRESIDENTE. I due disegni di legge saranno trasmessi immediatamente alla Commissione di finanze.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. Se il Senato consente, la Commissione di finanze potrà riferire a voce in questa stessa seduta.

(Il Senato consente).

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

BONASI, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore del vice ammiraglio Alberto Del Bono, ministro della marina, e, a nome della Commissione, unanime, ne propone la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulla proposta della Commissione per la verifica dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti essendo risultato che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidata la nomina a senatore del signor Alberto Del Bono e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Giuramento di senatore.

Introdotto dai senatori Canevaro e Gualterio, presta giuramento il senatore Alberto Del Bono.

Approvazione di disegni di legge.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze e relatore. Riferisce sul disegno di legge:

« Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-918 fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1917 », e ne propone l'approvazione come semplice atto amministrativo.

Ricorda poi che il Senato ha sempre dimostrato la sua sicura fede nella vittoria delle armi (Approvazioni) e la conferma in questo momento nel quale il nostro esercito resiste all'offensiva nemica, mentre dal fronte occidentale ci giungono liete notizie di nuove vittorie dell'esercito francese (Approvazioni).

Gli animi nostri sono preparati a sostenere la lotta sino all'estremo limite, cioè alla vittoria, perchè è in noi la certezza che serviamo la buona causa e lavoriamo al compimento dei voti dei nostri maggiori che combatterono nelle guerre di indipendenza (Benissimo). L'Italia è ormai divenuta uno dei maggiori fattori della lotta che si combatte per la civiltà e il diritto. Plaude alle gesta delle forze di terra e di mare, inneggia alla fedeltà verso i forti alleati, e fa voto perchè la politica estera possa continuare ad essere retta, come fu sino ad ora, con mano sicura ed alto intelletto (Applausi).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge, che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

BETTONI, relatore della Commissione di finanze. Riferisce sul disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 sino a tutto il 31 dicembre 1917 » e ne propone l'approvazione come semplice atto amministrativo.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto senza discussione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-918, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1917:

Votanti 105 — Favorevoli 100 — Contrari 5.

(Il Senato approva)

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il 31 dicembre 1917:

Votanti 105 — Favorevoli 102 — Contrari 3.

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 ottobre 1917

Presidenza del vice-presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14,10.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. (Segni d'attenzione). Mi onoro di annnnziare alla Camera che in seguito al voto di ieri il Ministero ha rassegnato a Sua Maestà il Re le sue dimissioni.

Il Ministero rimane in carica per la trattazione degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Debbo aggiungere che il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli ed assumerà ogni eventuale responsabilità per tutto ciò che si attiene alle necessità della guerra (Approvazioni).

PRESIDENTE, dà atto all'on. presidente del Consiglio di queste sue dichiarazioni.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 14,15.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *26 ottobre 1917* — (Bollettino di guerra n. 885)

L'offensiva nemica contro la nostra ala sinistra della fronte Giulia, alimentata da poderose masse, ha continuato nella notte sul 25 e nella giornata di ieri con estrema violenza. Dal Monte sino ad ovest di Auzza abbiamo ripiegato sulla nostra linea di confine. In conseguenza di tale ripiegamento dovemmo provvedere allo sgombro dell'altopiano di Bainsizza. Ad oriente di Gorizia e sul Carso la situazione è immutata.

Dieci velivoli nemici vennero durante la giornata di ieri abbattuti o costretti ad atterrare dai nostri aviatori.

Cadorna.

Settori esteri.

Mandano da Pietrogrado che nei circoli militari competenti si ritiene che il ripiegamento dei tedeschi oltre la Dwina abbia lo scopo di consolidare la difesa di Riga e di rendere impossibile ai russi di riconquistare la città. I tedeschi, ripiegando, realizzano una sensibile riduzione del loro fronte sul Baltico e obbligano l'esercito russo a sgombrare le sue posizioni già organizzate, e a crearne altre in prossimità dell'avversario.

Secondo informazioni da Parigi, la resistenza tedesca essendo stata infranta in Piccardia, l'intero massiccio delle alture, limitato ad ovest dalla collina dominante Vauxoillon, ad est dall'Epine de Cevrigny, a nord del canale - massiccio lungo dodici chilometri e largo sei - è caduto in potere dei francesi, che occupano tutte le contropendici. Esso apre loro la vista su tutte le posizioni tedesche attorno al Laon e prende di fianco quelle della valle dell'Ailette ove i tedeschi si mantengono. Per tal modo Anizy le Chateaux è direttamente minacciato.

Il critico militare dell'*Evenement*, fra l'altro, scrive che « il nemico presenterà il suo indietreggiamento come una manovra volontaria ed elastica. Le batterie distrutte ed i cavalli uccisi a revolverate permetteranno di affermare che la ritirata fu precipitata e imprevista ».

In Fiandra gl'inglesi hanno sferrato ieri nuovi attacchi nella regione di Ypres, conquistando tutte le posizioni stabilite.

Durante le operazioni militari gli eserciti alleati hanno fatto oltre 800 prigionieri. La cifra dei cannoni catturati dal 23, ed attualmente contati, è di 160, tra cui parecchi mortai da 210 e numerosi pezzi pesanti da campagna.

Nella notte dal 24 al 25 corrente squadriglie di aeroplani inglesi lanciarono, con eccellenti risultati, sei tonnellate di esplosivi sulle officine e sulle comunicazioni ferroviarie di Saarbruck, e durante la giornata del 25 duecentoventicinque bombe sull'aerodromo di Courtrai e su truppe tedesche in trincea e in terreno scoperto.

In Macedonia, fra il 22 e il 25, le forze inglesi hanno sostenuto fieri combattimenti a Geminak e a sud di Serres, durante i quali hanno occupato alcuni villaggi e fatto parecchie diecine di prigionieri.

Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

« Il vapore brasiliano *Macae* è stato silurato al largo delle coste della Spagna. Il presidente della Repubblica del Brasile ha dichiarato che lo stato di guerra esiste ora fra il Brasile e la Germania ».

Più particolareggiate notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio attaccammo stamane alle sei le posizioni tedesche fra Driegrachten e Draibank. Le nostre truppe, passando il Saint-Jansbeck e il Coverbeck con l'acqua sino alle spalle, effettuarono una considerevole avanzata malgrado la difficoltà del terreno. Il villaggio di Draibank, il bosco di Papegoed e numerose fattorie organizzate in punti d'appoggio caddero nelle nostre mani; facemmo un centinaio di prigionieri.

La notte fu calma sul fronte dell'Aisne. Il nemico non reagì che debolmente con la sua artiglieria.

Le nostre truppe organizzano le posizioni conquistate sulla riva meridionale del canale dall'Oise all'Aisne, di cui il nemico fece saltare i ponti ritirandosi.

In Argonne un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti rimase senza successo.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi rinnovarono i loro attacchi sulle nostre posizioni, de lbocso Le Chaume.

Dopo un vivissimo combattimento, durante il quale subì gravi perdite, il nemico non riuscì a prender piede che in un nostro elemento avanzato.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio nessuna reazione del nemico sulle nostre nuove posizioni.

A nord dell'Aisne, le nostre truppe, proseguendo nei loro successi sulla destra del fronte d'attacco, hanno ricacciato il nemico dalla regione a nord di Le Chapelle Sainte Berthe fino al Bassin d'Alimentation. Il villaggio di Filain è in nostro potere. Più ad est abbiamo raggiunto il margine dell'altopiano a nord dell'Epine de Chévrigny.

Sul resto del fronte la situazione è invariata.

Da parte nostra abbiamo operato una riuscita incursione nelle linee tedesche nel settore del Mont Cornillet e ricondotto una decina di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata per tutta la giornata tra Semogneux e Bezonvaux.

Al Ban de Sapt, scontri di pattuglie.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio d'oggi dice:

Gli eserciti anglo-francesi stamane alle 5,45 hanno sferrato attacchi ad est, a nord-est e a nord di Ypres. Le truppe alleate fanno progressi soddisfacenti. La pioggia cade a rovesci dalla scorsa notte.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Gli eserciti francese e britannico hanno intrapreso stamane di buon'ora operazioni con limitati obiettivi sul fronte di battaglia di Ypres.

Reggimenti inglesi e canadesi hanno compiuto l'operazione principale sul fronte a nord della ferrovia Roulers-Ypres. I battaglioni canadesi hanno avanzato lungo la cresta principale nella direzione di Paschendaele e oltrepassando i loro obiettivi si sono stabiliti sopra un terreno elevato immediatamente a sud della cresta.

Altri battaglioni canadesi con elementi di una brigata navale britannica e battaglioni territoriali di Londra hanno effettuato, malgrado la viva resistenza del nemico, nuovi progressi lungo gli speroni fra la cresta principale e le nostre posizioni ad est di Poelcapelle, catturando un certo numero di punti e fattorie fortificati.

Ad est e a nord-est di Poelcapelle si è svolto un violento combattimento nel quale le truppe del West-Lancashire e dell'Inghilterra settentrionale hanno fatto progressi sopra alcuni punti.

Attacchi sussidiari sono stati simultaneamente impegnati dalle truppe britanniche in vicinanza della strada di Ménin e delle francesi a nord di Bixschoote.

LONDRA, 27. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

La cavalleria britannica effettuò il 22 corrente una felice incursione a Genimah, a sud di Serras, facendo prigionieri otto bulgari. Il 25, unitamente alla fanteria, occupò i villaggi di Salmah, di Kispeki, di Ada e Kakaraska, a sud di Serres, ritornando poi alle trincee e conducendo 109 prigionieri e una mitragliatrice e lasciando sul terreno 60 cadaveri bulgari.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 26. — Da tre giorni ormai poderose forze austro-tedesche cozzan con estrema violenza contro le nostre linee. Le colonne principali nemiche sboccando dalla Conca di Plezzo e dalla testa di ponte di Tolmino hanno travolto il 24 le nostre linee avanzate, hanno potuto allargare la breccia nella giornata di ieri e la loro pressione continua fortissima su tutta la linea dal Monte Maggiore ad Auzza. Alla testata della valle del Natisone e a quelle dei suoi confluenti puntano i reggimenti nemici mirando a Cividale, nodo delle comunicazioni del Medio Isonzo.

In presenza di questa minaccia portata direttamente contro le nostre retrovie dell'altipiano di Bainsizza, si è dovuto provvedere alla situazione che si è venuta creando nel settore da noi conquistato durante l'offensiva di agosto. Questa nostra occupazione dell'altopiano di Bainsizza presupponeva appunto la integrità delle nostre linee dinanzi a Tolmino sbarranti gli accessi al bacino del Natisone.

Poche strade, quasi tutte costruite o riattate in queste ultime settimane a prezzo di lavoro intensissimo adducono dall'Isonzo all'altopiano e queste poche strade dovevano servire una fronte vasta, lontana dalla nostra base di operazione della zona (Cividale) e separata da essa da molti ostacoli.

Ora dinanzi alla minaccia nemica contro Cividale, si imponeva migliorare le nostre condizioni sull'altopiano, rettificando la fronte, non tutta egualmente efficiente dal punto di vista tattico, raggiunta nello sbalzo offensivo di agosto, e accorciando le nostre linee di comunicazione. Così è stato deciso il ripiegamento delle truppe nostre su una linea arretrata.

Non è possibile far previsioni. La lotta è più che aspra, le sue vicende incerte. Il nemico è forte di una artiglieria numerosissima e del vantaggio da noi più volte sperimentato che è consentito a chi attacca. La situazione creata dal poderoso urto nemico è indubbiamente grave. Il Comando prende tutte le misure del caso e se le truppe ricorderanno di essere quelle che per undici volte hanno sfidato sulle formidabili posizioni del Carso e vinto il nemico, questo non calpesterà a lungo il lembo di patria dove sta per mettere piede.

Va segnalato alla riconoscenza del paese il contegno eroico della 5ª brigata bersaglieri (reggimenti 4° e 21°) la quale tiene da due giorni la posizione del Globocak alla Stretta d'Auzza e si difende e contrattacca instancabilmente magnifica, prendendo prigionieri al nemico.

CRONACA ITALIANA

Il voto delle donne del popolo di Roma. — In risposta alla comunicazione dell'ordine del giorno votato dalle donne del popolo di Roma in un comizio tenuto il 21 corrente, il presidente del Consiglio ha così telegrafato:

« Dott. Aldo Mayer — Roma.

Sua Maestà il Re ha molto gradito la cortese comunicazione dell'ordine del giorno votato dalle donne del popolo di Roma e m'incarica di porgerle gli augusti ringraziamenti e di esprimerle al tempo stesso il suo vivo compiacimento per l'alta affermazione patriottica. — *Boselli* ».

L'aeroplano del capitano Laureati donato al Governo inglese. — Nel pomeriggio di ier l'altro ha avuto luogo a Londra la solenne presentazione da parte dell'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, a nome del Governo italiano, a lord Cowdray, presidente del dipartimento dell'aviazione, dell'aeroplano che servì recentemente al capitano Laureati per fare il volo da Torino a Londra, senza scalo.

Presenti le più spiccate individualità dell'aviazione inglese, l'ambasciatore marchese Imperiali tenne un importante discorso per fare risaltare l'importanza del dono. Rispose lord Cowdray, ringraziando a nome del Governo britannico per il dono tanto generoso del Governo di S. M. il Re d'Italia.

Mercato serico. — Il corrispondente ufficiale del Ministero dell'industria, commercio e lavoro telegrafa da Lione in data 24 corrente:

« Mercato sete con più affari, specialmente in asiatiche. — Shanghai eleva rapidamente pretese malgrado ribasso argento che non influì sul cambio. Giapponesi più ricercate specialmente per merce già imbarcata ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PARIGI, 26. — Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato all'unanimità il progetto di prestito 4 0|0.

LONDRA, 26. — I giornali pubblicano la seguente nota:

Il ministro del Brasile a Londra ha inviato oggi a tutte le Legazioni del Brasile all'estero il testo del proclama del presidente della Repubblica al Congresso, nel quale egli comunica il siluramento del vapore brasiliano *Macao* al largo della costa di Spagna e l'arresto del suo capitano come prigioniero di guerra. Il presidente dichiara che la Germania costringe così il Brasile a dichiarare lo stato di guerra e chiede al Congresso di autorizzarlo a prendere tutte le misure di rappresaglia cui può ricorrere un belligerante, compreso il sequestro di una nave da guerra tedesca ancorata a Bahia e l'internamento del suo equipaggio, nonchè di tutti gli equipaggi delle altre navi tedesche che si trovano nelle acque brasiliane e che sono già state sequestrate dal Brasile.

Il ministro del Brasile ha informato la stampa che l'attitudine adottata dal Governo brasiliano è la sola possibile dopo l'attentato tedesco. In seguito ad accordi fra gli alleati tutti i bastimenti tedeschi sequestrati al Brasile verranno ora assegnati a varie linee di navigazione: uno per il servizio per la Cina e il Giappone, uno per i paesi alleati d'Europa ed uno per gli Stati Uniti.

RIO DE JANEIRO, 26. — La Camera dei deputati ha approvato con 49 voti contro uno, il riconoscimento dello stato di guerra con la Germania.

Il Senato ha approvato all'unanimità la proclamazione dello stato di guerra con la Germania.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.